

# *l'Obiettivo* etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## Mazara del Vallo Ricoprire di fanghi l'oasi accanto al porto?

A rischio la Laguna di Tonnarella



14.10.2021 11:54

Lettori,  
il Vostro **sostegno**  
incoraggia  
il nostro **impegno**.

Abbonamento  
annuale € 20

*l'Obiettivo*

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com). 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*  
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

## Mazara del Vallo

# Ricoprire di fanghi l'oasi accanto al porto?

**Il Comune vuole colmare l'area con i fanghi del dragaggio, compromettendo la Laguna di Tonnarella**

**L**a costa da Mazara a Marsala è ricca di gorgi, paludi e lagune che richiamano uccelli migratori periodicamente stazionanti in questi luoghi. Grandi e piccoli uccelli si posano su queste acque e tra la vegetazione che le caratterizza, trovando sicuro rifugio. In una di queste zone umide, la Laguna di Tonnarella, i volatili si possono scorgere a poca distanza dalla strada litoranea che percorre il lungomare Fata Morgana di Mazara del Vallo. Territorio di straordinaria valenza ecologica e paesaggistica, comprende anche la nota spiaggia di Tonnarella, nonostante i segni inferti dall'abusivismo edilizio e dalla scarsa attenzione comunale. Ci rechiamo sui luoghi per comprendere meglio la situazione in cui versano, accompagnati dal naturalista Enzo Sciabica e da Anna Quinci, presidente dell'APS "Pro Capo Feto", attiva nella protezione del patrimonio naturale del Mazarese, in particolare della palude omonima e della Laguna di Tonnarella che, com'è noto, è fraposta tra la foce del fiume Mazaro (forma il porto-canale) e la spiaggia di Tonnarella. Di Capo Feto abbiamo trattato in altre occasioni, questa volta ci occupiamo invece della Laguna di Tonnarella che, all'origine, era un tratto di mare caratterizzato dalla presenza di Posidonieti, fram-

misti a fondale roccioso. Questo luogo, oltre ad avere importanza ecologica, è da considerare "area sensibile" sotto il profilo legale. A spiegarci meglio la complessa storia di tale tratto di mare, trasformato in laguna per consentire negli anni '80 la discesa della nota bretella stradale ANAS-"Soprelevata", rimasta incompiuta per circa trent'anni, è lo stesso naturalista Sciabica.

«Negli anni '70 le moderne normative a tutela del patrimonio naturale erano ancora un sogno, per cui l'ANAS, nel progettare il congiungimento dell'autostrada A29 al porto di Mazara, pensò di colmare, appunto, il summenzionato tratto di mare. Come detto, i lavori di completamento della bretella stradale sono rimasti fermi, per cui la laguna venutasi a formare per l'innalzamento di una diga foranea è stata utilizzata per l'attracco di imbarcazioni da diporto. Intorno al 2000 – ricorda Sciabica – l'ex Provincia regionale di Trapani, benché fossero entrate in vigore normative ambientali che presupponavano una serie d'indagini per portare avanti l'opera di colmata, avviò, comunque, i lavori poi rimasti anch'essi incompiuti e per certi versi contestati dagli operatori portuali, dai politici e dalla cittadinanza. Intorno al 2010, l'Amministrazione comunale ha ottenuto un finanziamento dal Ministero dell'Ambiente per un intervento di mitigazione del rischio idrogeologico del fiume Mazaro, nella parte in cui forma il porto canale. Trattandosi di un'opera marittima, il progetto è stato redatto dal Provveditorato interregionale Opere Pubbliche Sicilia – Calabria, Ufficio 3, ma nessuno dei "Livelli territoriali inferiori di governo", così come accaduto nel 2000, ha fatto presente al Ministero dell'Ambiente o alla Regione che nell'area lagunare, sfuggita all'opera di colmata, nei circa dieci anni di abbandono, si era venuto a formare un ecosistema naturale, superiore addi-

«Negli anni '70 le moderne normative a tutela del patrimonio naturale erano ancora un sogno, per cui l'ANAS, nel progettare il congiungimento dell'autostrada A29 al porto di Mazara, pensò di colmare, appunto, il summenzionato tratto di mare. Come detto, i lavori di completamento della bretella stradale sono rimasti fermi, per cui la laguna venutasi a formare per l'innalzamento di una diga foranea è stata utilizzata per l'attracco di imbarcazioni da diporto. Intorno al 2000 – ricorda Sciabica – l'ex Provincia regionale di Trapani, benché fossero entrate in vigore normative ambientali che presupponavano una serie d'indagini per portare avanti l'opera di colmata, avviò, comunque, i lavori poi rimasti anch'essi incompiuti e per certi versi contestati dagli operatori portuali, dai politici e dalla cittadinanza. Intorno al 2010, l'Amministrazione comunale ha ottenuto un finanziamento dal Ministero dell'Ambiente per un intervento di mitigazione del rischio idrogeologico del fiume Mazaro, nella parte in cui forma il porto canale. Trattandosi di un'opera marittima, il progetto è stato redatto dal Provveditorato interregionale Opere Pubbliche Sicilia – Calabria, Ufficio 3, ma nessuno dei "Livelli territoriali inferiori di governo", così come accaduto nel 2000, ha fatto presente al Ministero dell'Ambiente o alla Regione che nell'area lagunare, sfuggita all'opera di colmata, nei circa dieci anni di abbandono, si era venuto a formare un ecosistema naturale, superiore addi-



«Negli anni '70 le moderne normative a tutela del patrimonio naturale erano ancora un sogno, per cui l'ANAS, nel progettare il congiungimento dell'autostrada A29 al porto di Mazara, pensò di colmare, appunto, il summenzionato tratto di mare. Come detto, i lavori di completamento della bretella stradale sono rimasti fermi, per cui la laguna venutasi a formare per l'innalzamento di una diga foranea è stata utilizzata per l'attracco di imbarcazioni da diporto. Intorno al 2000 – ricorda Sciabica – l'ex Provincia regionale di Trapani, benché fossero entrate in vigore normative ambientali che presupponavano una serie d'indagini per portare avanti l'opera di colmata, avviò, comunque, i lavori poi rimasti anch'essi incompiuti e per certi versi contestati dagli operatori portuali, dai politici e dalla cittadinanza. Intorno al 2010, l'Amministrazione comunale ha ottenuto un finanziamento dal Ministero dell'Ambiente per un intervento di mitigazione del rischio idrogeologico del fiume Mazaro, nella parte in cui forma il porto canale. Trattandosi di un'opera marittima, il progetto è stato redatto dal Provveditorato interregionale Opere Pubbliche Sicilia – Calabria, Ufficio 3, ma nessuno dei "Livelli territoriali inferiori di governo", così come accaduto nel 2000, ha fatto presente al Ministero dell'Ambiente o alla Regione che nell'area lagunare, sfuggita all'opera di colmata, nei circa dieci anni di abbandono, si era venuto a formare un ecosistema naturale, superiore addi-

# Ricoprire di fanghi l'oasi accanto al porto?

← rittura a quello marino precedente. In pratica, per capirci meglio, la natura si è riappropriata, con gli interessi, di ciò che le era stato tolto. L'opera di colmata – prosegue – Enzo Sciabica – avrebbe potuto continuare senza intoppi, ma i naturalisti dell'Associazione *Pro Capo Feto* non hanno esitato a mettere in dubbio il progetto di colmata, cosa diversa dal mettere in dubbio il progetto per l'escavazione dei fondali del Mazaro, come qualcuno, interessato all'opera di sotterramento, vorrebbe dare a bere alla popolazione. La protesta ha destato l'attenzione del Ministero, della Regione e dell'ISPRA. Nel 2014 l'ANAS, tra l'altro, ha completato la "Soprelevata" e nell'attacco lungo il litorale ha rispettato appieno: le indicazioni della Regione che, nel frattempo (2003), ha approvato il PRG comunale; e le moderne normative ambientali. Ha evitato infatti di sotterrare lo specchio d'acqua che, anche a detta dall'ex dirigente generale ANAS, ing. Ugo Dibennardo, mitiga l'impatto della discesa della bretella stradale. La Stazione appaltante (l'Ufficio del Commissario delegato alla mitigazione del rischio idrogeologico) ha fatto in modo di mettere il progetto TP 189 (è questo il codice che lo contraddistingue) sul giusto binario, rimodulando, attraverso una variante, la parte che attiene alla movimentazione dei fanghi dragati. Nel 2019, dopo un "tavolo tecnico" partito il 19/9, sono iniziati i lavori a cominciare proprio dalla sistemazione della zona della Laguna in cui si è concordato di abbancare la parte compatibile dei fanghi dragati. Il primo direttore dei lavori, l'ing. Giancarlo Teresi, attraverso vari sopralluoghi sul posto, eseguiti in mia compagnia, dato che nel corso del primo tavolo tecnico sono stato nominato suo coadiutore, si è reso conto delle incompatibilità progettuali, dettate dal Comune. È stato il Comune infatti ad imprimere l'opera di Colmata attraverso varianti (risalenti agli anni '80) al vecchio Piano regolatore del Porto che per la Regione avrebbe dovuto essere rivisto e adeguato ai tempi, cosa che a oggi il Comune non ha fatto.

I lavori, però, per circostanze impreviste, sono rimasti fermi, facendo ripiombare l'area lagunare, in parte recintata per l'apertura del cantiere, nel più assoluto abbandono e degrado. È cambiato, tra l'altro, il direttore dei lavori ed è stato riproposto sulla scena l'ingegnere che nel dragaggio del 2000 ha fatto da consulente all'ex Provincia, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Per quanto narrato e per la mancanza di trasparenza del nuovo direttore dei lavori, mi sono dimesso dall'incarico d'assistere lo».

Ma l'autorità giudiziaria è stata investita del caso? Chiediamo al naturalista che ci accompagna. «Se per Autorità giudiziaria intendete la Procura della Repubblica del Tribunale di Marsala, dato che i danni inferti al patrimonio naturale oggi possono costituire "reato", previsto dalla moderna Legge 68/2015, debbo rispondere che l'Associazione *Pro Capo Feto* ha debitamente denunciato questi e altri fatti che attengono alla palude di Capo Feto (i due siti sono compresi



nello stesso areale) ai vari Ministeri competenti, anche se il Ministero delle Infrastrutture si è dichiarato incompetente in materia ambientale, non tenendo conto che il progetto è stato redatto da una sua dipendenza, e al Dipartimento regionale Ambiente. Queste istituzioni, infatti, nel caso di inadempienze dei "Livelli territoriali inferiori di governo" dovrebbero intervenire ancor prima della magistratura, ai sensi dell'Art. 3-quinquies del D. Lgs. 4/2008. Aspettiamo quindi che si attivino o che procedano con le denunce. Noi siamo pronti a testimoniare e, comunque, la Procura della Repubblica di Marsala, dovrebbe sapere».

# Sicilia, natura e archeologia

## Gambina e Rosso: due “fari” nel paesaggio

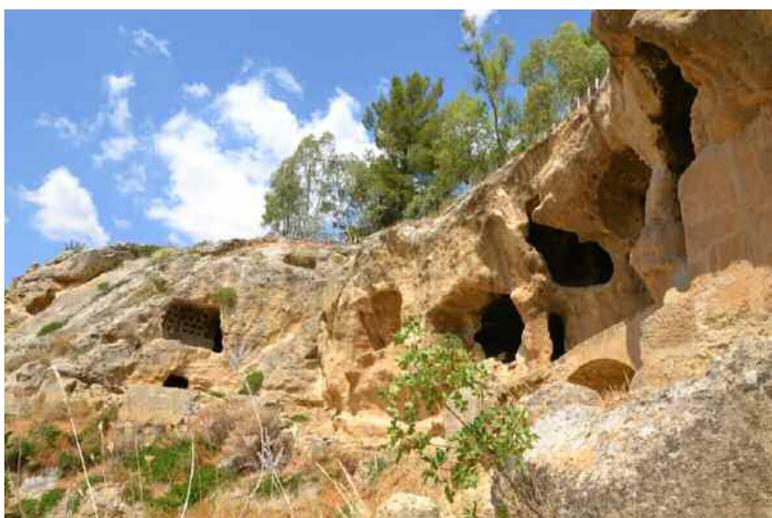
**Memmo Gambina** lo incontriamo a Buseto Palizzolo (TP). Da animatore di villaggi turistici ha, da qualche tempo, sposato la bellezza della natura e la divulga coinvolgendo indigeni e stranieri a seguirlo nella Sicilia alternativa che ha sempre come cuore il mondo rurale. In tali percorsi inserisce la visita ai resti archeologici disseminati nel territorio. Lo fa per l'associazione naturalistica *Sentieri di Gu* e i suoi itinerari propongono dei paesaggi suggestivi alternati con le soste di degustazione dei vini e dei prodotti agroalimentari della campagna trapanese. Le aziende agricole non disdegnano la reciproca collaborazione per un turismo esperienziale. Il contadino e il pastore sono



stati sempre generosi. La generosità è un investimento, sosteniamo noi, è una pianta che darà dei frutti.

«Portare gli escursionisti in mezzo alla vigna e fare assaggiare loro l'uva ancora attaccata alla vite – assicura Memmo Gambina – è un'esperienza dal sapore indescrivibile che culmina con l'assaggio dello Zibibbo dell'annata precedente, prodotto dallo stesso vigneto, appena attraversato. Si è più coinvolti emotivamente e si provano belle suggestioni. È accaduto anche nelle scorse settimane in contrada Casale, ai piedi del Bosco Scorace, in territorio di Buseto, nell'azienda vitivinicola Mustazza (vedi foto). Un gruppo di turisti francesi sono rimasti affascinati da questa tipologia di escursione».

**Gianluca Rosso**, invece, ce lo ritroviamo in tutt'altra parte della Sicilia, a Calascibetta (EN). Lui ci porta a visitare il villaggio bizantino presente nel territorio. Gianluca è anche un naturalista. Attento ad ogni essenza vegetale che il suo ambiente propone, la studia, la fotografa, la descrive ai suoi interlocutori nell'area archeologica durante la visita al sito. La sua esperienza ha un inizio ben preciso. Il papà era un agente tecnico forestale e Gianluca ha fatto l'asilo all'aria aperta, appresso al padre, tra i boschi. Dopo gli studi al Liceo Scientifico, una laurea in Archeologia mediterranea. Così ha potuto esplorare caverne e tombe preistoriche o di epoche precristiane in ogni anfratto raggiungibile, appassionandosi e costruendo la sua ricca conoscenza su antichi insediamenti su colline e monti siciliani. Da 10 anni fa parte dell'Associazione *Hisnalgral* che cura l'accoglienza e le visite del posto. La presenza dell'associazione è un presidio per proteggere il luogo dagli incendi, facendo la manutenzione ordinaria di queste superfici di proprietà della forestale e del comune, «I quali però non danno supporto tangibile in servizi o lavori di manutenzione, senza i quali non possiamo



invitare le scuole. Ci occorrono gli strumenti per lavorare serenamente, senza rischi per i bambini», ci dice Rosso. L'associazione si avvale anche della promozione di prodotti della manualità artistica del luogo, di cosmetici fatti con latte d'asina di allevamenti del territorio e di manufatti per souvenir, il tutto per un turismo equilibrato.

Dunque, queste due figure, Gambina e Rosso, appassionate del territorio e delle suggestioni che suscita, rendono vivo un luogo, lo curano, lo difendono, se occorre. E l'escursionismo, con loro, diventa un interessante racconto che promuove la Sicilia e fa innamorare di essa.

*Il saper fare siciliano*  
**L'artigiano del Quasale:**  
**«La vite mi dà vita»**

**Buseto Palizzolo: come nasce e progredisce una cantina  
Cristoforo Mustazza e la sua caparbietà**

*di Ignazio Maiorana*

**L**a scelta di produrre il vino Quasale, antico termine dialettale della contrada Casale di Buseto Palizzolo, dove Cristoforo Mustazza, 42 anni (*a destra nella foto*), ha impiantato le sue vigne, arriva nel 2012. L'agricoltore e sua moglie Pina Oddo (*foto sotto*) decidono di partecipare a un bando per ottenere i contributi per la costruzione di una modesta cantina e fare poche ma buone bottiglie col Cabernet Sauvignon, col Catarratto e col Grillo. La prima vendemmia è avvenuta nel 2015. Oltre a questi vitigni i coniugi Mustazza hanno poi inserito anche lo Zibibbo e sono in programma altri tipi di vini, anche uno spumante, qualcuno ottenuto col metodo classico. Il tutto prodotto su 15 ettari di terreno un tempo coltivato dal nonno di Cristoforo. Dopo gli studi per geometra e il servizio militare, Mustazza coltiva il vigneto e i meloni gialli insieme al padre. «A trarne maggiore beneficio economico erano i rivenditori dei nostri



prodotti. Nel 2004 – ricorda l'agricoltore – partecipai a Roma a una manifestazione della Coldiretti. La Provincia di Trapani mi propose di portare con me alcune cassette di meloni per una degustazione. Furano talmente graditi che ricevetti diverse commissioni. La vendita diretta cambiò la mia vita e



mi fece capire che era quella la strada giusta per i produttori. Dopo una parentesi lavorativa come responsabile tecnico di una ditta di revisione automobili, mi licenziai da quel lavoro e decisi di mettermi in proprio ritornando agricoltore per fare e vendere direttamente i miei vini che oggi sono inseriti tra i DOC Sicilia di uve vendemmiate manualmente, non in modo meccanizzato. L'uva deve giungere sana alla spremitura, non marcia. Questo ci permette di non usare bisolfito

*Il saper fare siciliano*

# L'artigiano del Quasale: «La vite mi dà vita»

← e di avere un prodotto più profumato».

Cosa ti fa pensare, Calogero, di aver trovato la strada giusta? «È l'interesse verso i miei vini notato attraverso le degustazioni. In particolare la lettera di un gruppo di americani che sono venuti a trovarmi. Al loro ritorno a Brooklin, mi hanno scritto: *Caro Cristoforo, tenevamo a ringraziarLa per averci portato in giro per la Sua azienda e per averci mostrato le sue bellissime vigne. Siamo gli americani venuti il 15 giugno 2021. È stato un tale privilegio poter vedere il Suo sogno e vivere il Suo mondo per un pomeriggio. Le siamo grati che Lei abbia donato il Suo tempo e l'energia per spiegarci tutto... È stata un'esperienza memorabile e Le saremo eternamente grati.* Questa spontaneità è stata per noi una forza in più, ricevuta insieme ad altre piccole gratificazioni».

«Lavoro moltissimo ma con gioia – ci dice Calogero –. Vengo aiutato soltanto durante la potatura e la vendemmia. Il resto del lavoro lo facciamo io e le macchine. Mia moglie mi sostiene molto, è brava nella esposizione coreografica dei vini e nella preparazione della bella tavola per le degustazioni. Le due figlie la seguono e l'aiutano volentieri. Il fidanzato di una di esse arricchisce il tutto con la sua fisarmonica. Vino e musica allietano i nostri visitatori in campagna. Il resto dell'energia positiva mi arriva da questi luoghi incontaminati del bosco Scorace (*vedi foto in alto*) accarezzato dai miei vigneti».

Proprio così. La sua è una oasi vitivinicola circondata dalla vegetazione del bosco Scorace, a 500 metri sul livello del mare. Calogero Mustazza, imprenditore etico e ambientalista, ha un'idea bellissima: «Nelle future visite esperienziali farò in modo che ciascun ospite possa piantare sul confine del mio terreno un albero a cui darò il nome di chi lo ha messo a dimora. Così rimarrà un segno, nel tempo e nel luogo, delle persone che sono venute qui. Esse, chissà, potrebbero avere voglia, dopo qualche anno, di ritornare anche per vedere a quale punto di vegetazione si trova quella pianta che porta il proprio nome. Così il territorio di Buseto Palizzolo avrà, in breve tempo, molte piante in più».

Durante la nostra visita ai vigneti, poiane, greppi e falchetti ci hanno fatto compagnia con il loro tranquillo volteggiare. Un motivo in più per osservare, raccontare e scrivere. Per non dimenticare.

*La scampagnata insieme agli escursionisti tra i vigneti di Mustazza*



# Una voce di traverso

**Senza cultura non avremo... colture**  
**La difesa dei produttori agricoli**

Intervista a Santo Bono  
di Ignazio Maiorana

**L**o incontriamo nella zona industriale di Camporeale. Santo Bono, è agricoltore e attivista contro le problematiche del mondo rurale. La scarsa incisività delle organizzazioni professionali nel rivendicare le soluzioni del settore è probabile conseguenza della disattenzione della politica regionale verso agricoltura e zootecnia e dell'indifferenza degli stessi imprenditori. Il potere contrattuale degli operatori agricoli è ai minimi livelli storici.

Santo svolge con un gruppo di amici un'opera di sensibilizzazione, mediante i social e negli incontri pubblici, diretta a mettere in luce le contraddizioni, le carenze e la sordità delle istituzioni pubbliche che contribuiscono a porre in ginocchio molte aziende. «In primo luogo – dice Bono – le strade provinciali e intercomunali abbandonate, impercorribili con le automobili urbane; un tempo le Province garantivano un minimo di manutenzione. Oggi non abbiamo più le province e nemmeno le strade. Altra grossa questione – aggiunge – è la scarsa trasparenza nella filiera dei prodotti provenienti dall'estero (carne, latte, cagliata, grano con glifosato e pasta ottenuta con grano tossico, legumi, olio d'oliva tunisino scadente a 2,30 € per ogni bottiglia e altro ancora), scorrettamente nazionalizzati in Italia. Tali alimenti giungono in Sicilia con ogni mezzo e nessuno li blocca».

In Sicilia sembra essere in atto la tendenza a sopprimere la produttività nelle campagne, in assenza di un piano energetico che equilibri l'imperversare di impianti fotovoltaici e anche eolici per lo sfruttamento delle risorse naturali. Ciò porta denaro solo a pochi ma investe negativamente paesaggio e territorio che appartengono a tutti. Eppure ci sono soluzioni più equilibrate per l'utilizzazione dell'energia fotovoltaica.

Ma Santo Bono, malgrado sia un uomo tosto e appassionato, sa che i mulini a vento esistono ancora e che la potenza economica, e quindi politica, obbediscono ad altre "leggi", diverse da quelle istituzionali.

Bono non è nuovo alla mobilitazione: ha par-



tecipato, diversi anni fa, alla prima marcia su Roma con i trattori per incontrare i rappresentanti della FAO e l'allora ministro dell'Agricoltura Zaia. «Ci veniva detto che si produceva poco rispetto alle reali necessità di cibo. Se fosse stato vero, – precisa l'agricoltore – il costo del grano sarebbe stato altissimo, secondo le leggi di mercato. Invece no, il nostro frumento viene venduto sempre a prezzi stracciati che non riescono a garantire un dignitoso reddito al contadino». Lui è stato impegnato in Sicilia anche a difendere il prezzo del latte bovino e ovi-caprino con l'Unione Allevatori e oggi col Movimento *Terra e Vita* sulle speculazioni che stanno avvenendo nelle nostre campagne. Ma a nulla è valso proporre ai produttori gli ammassi collettivi dei loro prodotti per difenderli dagli intermediari che fanno il bello e il cattivo tempo. «Questa via sarebbe stata utile attraverso la costituzione di consorzi – aggiunge Santo Bono – ma la cooperazione in Sicilia è stata sempre un tabù. Per questa ragione tante cantine sociali sono cadute in uno stato di abbandono. Purtroppo le forze produttive sono talmente frammentate tra loro da non costituire un fronte consistente contro le numerose criticità del settore agricolo e zootecnico».

Cosa pensa Bono di un Ponte sullo Stretto? «Non avremo né Ponte né soldi dall'Europa. Se dovessimo rinunciare ai finanziamenti per costruirlo, allora ben venga il Ponte, anche per capire cosa vogliamo fare da grandi», risponde. E gli organi di informazione danno una mano al settore? «Non grossa – sostiene lui –, la loro opera è sempre insufficiente. Spesso parlano delle belle realtà produttive ma non denunciano le grandi questioni. È la stessa carenza che rileviamo tra i politici».

L'indifferenza dei cittadini fa il resto, povera Sicilia. Una grande disgrazia che la caratterizza da secoli. Tuttavia sappiamo che è una terra straordinaria, anche se Sciascia diceva che è irredimibile. Ha comunque tante risorse e gente ingegnosa. Inoltre è una meta molto gettonata dai turisti di tutto il mondo grazie alle sue bellezze e alla gastronomia di qualità, quella legata alla nostra agricoltura, alla nostra zootecnia e alla bontà dei prodotti della campagna.



**S. Croce Camerina (RG)**

# Il biogas nell'allevamento bovino

**Energia pulita dai fratelli Licitra**

**È il primo impianto in Sicilia al servizio di un'azienda zootecnica**

**N**ell'azienda dei fratelli Giuseppe ed Emanuele Licitra non si produce solo latte ma anche energia pulita. Un grosso impianto realizzato due anni fa trasforma i rifiuti organici dei bovini e lo scarto liquido dei caseifici in energia elettrica che viene acquistata dal GSE attraverso l'ENEL. Questo reddito mensile serve a recuperare l'investimento fatto dalla famiglia Licitra, che alleva vacche Frisona Italiana in contrada Passolato-Mangiauomini del territorio di S. Croce Camerina, provincia di Ragusa. Attualmente sono 180 le bovine in lattazione. Il loro latte viene conferito ad una cooperativa di trasformazione che opera nel territorio ibleo. Il letame solido e i liquami vengono "digeriti" ad una temperatura di 42 gradi dalla grande pancia artificiale della capacità di 1800 mc, dentro la quale viene separato il gas dal resto. Il separato (solido e liquido) depurato ha un accresciuto tenore fertilizzante e viene utilizzato per la concimazione dei seminativi aziendali che producono foraggi biologici per l'alimentazione del bestiame.

Uno dei grandi vantaggi dell'operazione è quello di evitare l'inquinamento della superficie aziendale (300 ettari) e delle falde acquifere nel sottosuolo.

Dopo 20 anni di utilizzazione sarà possibile convertire l'impianto per altri usi. Il giovane Federico, figlio di Giuseppe Licitra, è responsabile dell'impianto e controlla che il funzionamento sia perfetto. Anche la sorella Ilenia, venticinquenne, svolge i suoi compiti in azienda.

Il giorno della nostra visita in questa azienda ci ha onorato della sua presenza il presidente del Consorzio provinciale allevatori di Ragusa, Gianni Campo, impegnato a rappresentare la categoria presso le istituzioni politiche e amministrative. «Sulla questione del prezzo del latte – ci dice – attendiamo ancora che l'Assessorato convochi un Tavolo tecnico tra produttori e trasformatori alla presenza dei vertici della Regione affinché si rag-



*L'impianto e la vasca di raccolta di siero e liquami di stalla.*



giunga un accordo che non faccia scendere il prezzo del latte in stalla sotto i 50 centesimi a litro. Attualmente gli allevatori non possono far fronte agli aumenti di gasolio, di mangime e di altri costi di gestione dell'allevamento se costretti a vendere il latte sotto costo».

**I. M.**

*Al centro Pippo, Federico ed Emanuele Licitra, Gianni Campo e altri allevatori intervenuti.*

# Richieste della CISL in favore delle donne siciliane

“Parità di genere nel patto per il lavoro governo-sindacati”

“L’agenda di genere dovrà essere il cuore delle politiche che scaturiranno in Sicilia dall’attuazione del piano Ue di ripresa e resilienza”. Come dire, “l’anima del patto per il lavoro per il quale la prossima settimana si incontreranno governo e sindacati regionali”. Nell’Isola lavora infatti meno di una donna su tre: il 29,3% contro il 52,9% degli uomini. Servono un piano straordinario per l’occupazione femminile e misure in materia di servizi, di welfare, in tema di sanità e per combattere la piaga della violenza contro le donne. A dirlo Rosanna Laplaca del vertice regionale Cisl. Laplaca è intervenuta il 6 ottobre scorso per la segreteria della Cisl dell’Isola, al meeting on line su ‘Agenda di genere: valore aggiunto per lo sviluppo sostenibile della Sicilia’, organizzato dal consiglio regionale Unipol nell’ambito del Festival per lo sviluppo sostenibile. Il PNRR, ha detto, è un’occasione unica per il volume delle risorse che complessivamente mette in gioco: 192,5 miliardi di provenienza europea cui vanno aggiunti i 30,6 miliardi del fondo complementare istituito dal governo nazionale. E a queste vanno sommate le risorse che arriveranno dalla programmazione europea ordinaria. Insomma, un’opportunità da non lasciarsi sfuggire anche sul fronte delle politiche di genere. “Non tanto per perseguire un obiettivo di equità”, le parole di Laplaca. Piuttosto, perché una politica di riequilibrio sarebbe “una leva potente per la ripresa economica e sociale della regione”.

Al governo Musumeci la Cisl chiede di “informare alla logica della parità di genere le scelte di politica di bilancio che saranno adottate a breve”. Un terreno sul quale però “è altrettanto necessario l’impegno dell’Ars”. Servono politiche di sviluppo che coniughino le linee del piano straordinario per l’occupazione femminile con investimenti sul ter-



reno dei servizi: da quelli per l’infanzia a quelli per l’assistenza agli anziani. Ma è necessario, secondo il sindacato guidato da Sebastiano Cappuccio, incentivare anche forme più flessibili di organizzazione del lavoro “soprattutto favorendo la contrattazione aziendale e territoriale”. In questo senso la Cisl chiede pure, con le parole di Laplaca, “politiche attive per il lavoro femminile che siano combinate con misure di aiuto alla maternità, per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. E con interventi per la promozione e il sostegno all’imprenditoria femminile”.

“Da Palazzo d’Orleans – sottolinea il sindacato –, ci aspettiamo che il confronto che si aprirà tra qualche giorno non sia episodico ma strutturato” affinché la Regione, con la disponibilità e la responsabilità di tutti, possa davvero incidere significativamente sulla condizione sociale, economica e lavorativa delle donne siciliane.

**Umberto Ginestra**

## Bellezza e ottimismo di Sicilia

**Un concorso per fotografi che valorizzano il sorriso**

L’Isola del Sorriso informa che è di prossima pubblicazione, sotto l’egida de *l’Obiettivo Edizioni*, il volume fotografico digitale *Il sorriso della Sicilia - I 100 scatti più belli del 2021*. La raccolta conterrà le foto considerate tecnicamente più belle ed espressive dalla Commissione editoriale organizzatrice del concorso. I file, in formato jpeg e in buona risoluzione, dovranno pervenire tramite email a [isolasorriso@gmail.com](mailto:isolasorriso@gmail.com) entro il **30 novembre 2021**, specificando: nome, cognome, data e comune di nascita in Sicilia dell’autore maggiore partecipante al concorso. Verranno preferite a priori le foto che valorizzano le espressioni di visi sorridenti. Si può partecipare con un numero massimo di 5 scatti. Nell’email di invio occorre dichiarare, pena esclusione, di essere l’autore degli scatti in concorso.

Tra i sorrisi più belli ne saranno scelti uno fem-

## L’Isola del Sorriso

Libera aggregazione etica siciliana per la salute, l’amicizia, il benessere sociale e culturale



minile e uno maschile, rispettivamente per la copertina e il retrocopertina. Il libro digitale sarà recensito su *l’Obiettivo* e il file del volume verrà inviato gratuitamente a migliaia di contatti in supplemento allegato al numero di fine anno dello stesso Quindicinale. Nella prefazione saranno focalizzati lo spirito dell’iniziativa, la magia, l’utilità e l’importanza del sorriso (medicina e chiave) nella vita di ogni persona.

Non è richiesta alcuna tassa di partecipazione. Hanno diritto a partecipare i lettori in regola con l’abbonamento a *l’Obiettivo*.

La presentazione del libro avrà luogo nella provincia di appartenenza del maggior numero di partecipanti.

Per ogni altra informazione telefonare a questo numero:

**340 4771387**

# Una ruota panoramica a Palermo: dall'alto i problemi sono forse più piccoli?

di Lucia Sandonato

Dal 7 al 9 ottobre Piazza Politeama ha ospitato un'installazione temporanea: una ruota panoramica alta circa 30 m. Si è trattato di una campagna pubblicitaria dal titolo "Aperol together we can cheer", che sponsorizzava prima di tutto lo Spritz, arcinota bevanda dell'Aperol, e, in secondo luogo e indirettamente, la città di Palermo ancora una volta dopo lo spot della Red Bull, veicolando, altresì, l'augurio di un momento conviviale con uno Spritz in mano, scaturito da questa simil normalità di cui stiamo riuscendo a godere provando a convivere con il Covid. I casi sono momentaneamente in discesa, merito anche della percentuale di vaccinati in crescita. Tuttavia si invita sempre alla cautela e al rispetto delle norme. Certo, difficile pensare al distanziamento come misura se passeggiamo, specialmente nel week end, tra le vie del centro e del centro storico. Seppure all'aperto, ragazzi ammassati e tavoli vicinissimi. È tornata la vecchia e rumorosa movida.

L'evento della ruota panoramica, secondo i soliti standard che non deludono mai, ha portato con sé qualche disagio in termini di viabilità. Traffico e clacson a causa di strade chiuse e percorsi alternativi. Tappeto di macchine nella serata di sabato per prendere parte all'evento e lunghe file per accedere alla giostra che, oltretutto, era funzionante solo per poche ore al giorno. Tra critiche e consensi è la seconda volta in breve tempo che Palermo diventa cornice per spot pubblicitari. Il comune ha guadagnato quasi 70.000 euro, di cui 25 sono da investire per il restauro del palchetto della musica dei Florio, con la speranza, questa volta, di una migliore tutela da attacchi vandalici. Sta bene inserire Palermo nel circuito del business pubblicitario. Va bene offrire attrazioni per i palermitani e per i turisti in visita. Sarebbe però opportuno, tanto per cominciare, rivedere la rete di viabilità e organizzare la partecipazione agli eventi in modo più ordinato, più concreto, per evitare il solito insopportabile baccano. L'impressione è che si stia facendo un tentativo per rilanciare Palermo, che lo merita. Ma per costruire bisogna partire dalla base. Incentiviamo in ogni modo il turismo accogliendo i turisti tra cumuli di rifiuti. Creiamo la pista ciclabile per adeguarci ad alti tipi europei, ma la confusione è totale e la convivenza tra macchine, mezzi ecologici e pedoni, al momento, non è priva di pericoli. Organato l'evento, la città si blocca, si immobilizza con conseguenti ritardi e varie inefficienze. Bella Palermo dall'alto, sicuramente. Ma dall'alto i problemi, seppure più piccoli, non scompaiono. E non serve nemmeno "girarci intorno". Ricordiamo che semi piantati in terreni ostili non daranno mai buoni frutti.



(foto da Itacanotizie.it)



***l'Obiettivo***  
etico

**Quindicinale  
dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione  
di questo numero:

**Umberto Ginestra, Lucia Sandonato**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**